

Proletari di tutti i Paesi unitevi!

Marx

SULLA VIA DELL'INSURREZIONE ARMATA**La classe operaia Torinese insorge a difesa del Patrimonio Nazionale**

Ancora una volta la classe operaia ha dato prova di essere la classe più sensibile agli interessi nazionali, di essere la classe più chiaroveggente e più decisa nella lotta di liberazione.

La classe operaia è l'avanguardia del popolo italiano ed il proletariato torinese è l'avanguardia della classe operaia italiana.

Come sempre i 16 mila lavoratori della Mirafiori sono in testa. Alla notizia che le macchine dello stabilimento di aviazione dovevano essere smantate per essere trasportate in Germania, unanimi, gli operai hanno seguito la parola d'ordine del comitato di agitazione ed hanno scioperato. Le maestranze degli altri stabilimenti torinesi hanno seguito l'esempio della loro avanguardia e lo sciopero è generale.

Gli operai intendono resistere ai predoni tedeschi che vorrebbero saccheggiare a fondo il nostro Paese alla vigilia di essere cacciati dall'irruenza degli eserciti alleati e dall'insurrezione del popolo italiano.

Gli operai intendono resistere ai negrieri nazifascisti che vogliono prelevare colla forza le nostre maestranze per trasportarle nelle galere dei campi del lavoro forzato della Germania.

Gli operai hanno capito che la lotta da essi ingaggiata va oltre quelle che sono le rivendicazioni economiche, che pur hanno il loro valore perchè non si può più vivere, per assumere un carattere nettamente politico e nazionale alla difesa del patrimonio nazionale, della difesa di quel patrimonio, già così provato dalla guerra fascista che è condizione prima della rinascita economica, politica e sociale del nostro Paese.

Queste cose non le ha capite il signor Valletta che vorrebbe tenere i piedi su due staffe e si rende complice dei nemici del nostro popolo quando cerca di ingannare gli operai sulla sorte delle macchine, quando cerca di renderli proni al volere del tedesco con l'offerta di concessioni economiche.

Valletta, i suoi pari e i suoi sottoposti che applaudono, la intendano bene: la battaglia ingaggiata dai lavoratori torinesi è il primo grande episodio della battaglia generale e decisiva che si svolgerà nelle prossime settimane. Non sarà possibile equilibrarsi tra l'acquiescenza ai voleri dei tedeschi e le proposte di italianità. O si è col tedesco predone ed aguzzino, e si seguirà la sua sorte e quella dei traditori fascisti, o si è col popolo nostro e si affrontano i rischi della lotta.

Gli operai sanno che la lotta ingaggiata comporta dei sacrifici: sanno che il tedesco, se non è più forte, è pur sempre crudele, ma non lo temono. Essi sono coscienti della propria forza essi sanno che non sono che l'avanguardia di tutto il popolo italiano, essi sanno che i Volontari della Libertà delle gloriose Brigate d'Assalto Garibaldi hanno intensificato le loro azioni di guerra e si apprestano a dare battaglia decisiva: essi sanno che il tedesco è in rotta su tutti i fronti e che l'ora della liberazione è vicina.

È dovere di tutte le forze nazionali di dare appoggio attivo ed incondizionato agli operai in sciopero e ai patrioti in armi. Lo sciopero degli operai torinesi è un'importante tappa sulla via dell'insurrezione nazionale liberatrice.

SULLA VIA DELL'INSURREZIONE

Corpo Volontari della Libertà (aderente al C. L. N.)

Bollettino N. 13 — **DELLA LOTTA PARTIGIANA**

- 11 Giugno: La stazione S. Vittoria Cinzano sulla linea Brà-Alba è attaccata; vengono distrutti gli impianti telegrafici e telefonici. Viene fermato un treno, catturati e disarmati dodici fascisti.
- 12 Giugno: Sulla linea Torino-Milano un gruppo di guastatori della 11 Brigata Garibaldi fa saltare un traliccio, distrugge una locomotiva a S. Germano Canavese.
- 13 Giugno: Una squadra di Garibaldini esporta un tratto di binario nei pressi di Felizzano, sulla linea Torino-Alessandria provocando un deragliamento di un treno merci carico di materiali destinati ai tedeschi. A Candia viene fermato un treno: 22 fascisti repubblicani, un tenente e due sottotenenti vengono disarmati e catturati. — A Front Canavese un distaccamento Garibaldino attacca la caserma della G. N. R. forte di 50 uomini. Dopo furiosa lotta i fascisti si arrendono.
- 14 Giugno: A Front Canavese, di sorpresa è attaccato un posto di blocco forte di 80 uomini: vengono disarmati e in più i patrioti s'impadroniscono di casse di bombe e di abbondante munizioni che si trovavano nel posto di blocco.
- 15 Giugno: A Oleinenga Garibaldini della 2 Brigata attaccano un treno merci uccidendo tre tedeschi di scorta. Il distaccamento Garibaldino "Castellino", e una squadra di "Giustizia e Libertà", occupano Drenero mettendo in fuga i fascisti.

- 16 Giugno: Bagnasco viene occupata da forze patriottiche. Viene instaurato un controllo severo sulla linea Ceva-Ormea. Garibaldini del distaccamento C, Manzoni appartenenti alla 18 Brigata Garibaldi attaccano un camion tedesco uccidendo un nazista.
- 17 Giugno: Sulla strada S. Maurizio - S. Francesco lo stesso distaccamento si impadronisce di un camion rimorchio carico di belestite ed elimina un sergente della milizia un maresciallo e un soldato tedesco che lo accompagnavano. A Bra la caserma dei tedeschi viene attaccata da un gruppo di Garibaldini per liberare tre patrioti e un comandante che vi erano detenuti. I prigionieri vengono liberati, un tenente delle S. S. italiane e un tedesco vengono uccisi. La popolazione manifesta il suo entusiasmo per l'impresa audace.
- 19 Giugno: A Foglizzo viene attaccata la caserma dei militi. Il presidio di 17 fascisti, viene eliminato. Abbondanti le armi prese dai patrioti.
- 20 Giugno: Fra Rivara e Forno un squadra di Garibaldini attacca un camion e un auto-blinda fascista, L'auto-blinda è paralizzata a colpi di bombe a mano. I fascisti accusano 3 morti e 2 feriti.
- 21 Giugno: A Ciriè un distaccamento garibaldino attacca con bombe a mano un camion carico di fascisti uccidendone 5 e ferendone 3. — Un nucleo della IV Brigata Garibaldi attacca il presidio di Scanafigi. Un maresciallo e un sergente vengono freddati.
- 22 Giugno: Il presidio di Rivalmaggione composto di 20 Cecoslovacchi passa con molte armi automatiche alle formazioni garibaline. - La XVIII Brigata Garibaldi cattura due carri armati nel Canavese.

Il Comando delle Brigate d'Assalto Garibaldi del Piemonte.

LO SCIOPERO GENERALE A TORINO

Da alcune settimane le masse lavoratrici torinesi erano in agitazione. Esse chiedevano, a) le 500 lire concesse a novembre e trattenute a dicembre; b) prestito di un mese di paga; c) revisione alle tariffe di cottimo; d) aumento del salario in corrispondenza all'aumentato costo della vita, e) garanzia che ne operai ne macchine sarebbero stati trasportati in Germania.

Già a diverse riprese la commissione operaia, della Mirafiori era stata ricevuta dalla direzione senza peraltro raggiungere nessun risultato positivo. Giovedì 15 gli operai venivano a sapere che le macchine dell'officina 17 dovevano essere smontate e che avrebbero preso la via della Germania. La notizia suscita grande effervescenza. Una commissione viene inviata presso la direzione per chiedere spiegazioni. Il giorno 26 non avendo avuto risposta soddisfacente, il comitato di agitazione dava disposizioni per lo sciopero che doveva iniziare sabato 17 alle ore 10.

Entrando al lavoro gli operai si affollano a leggere il manifestino del comitato di agitazione che è affisso in tutte le fabbriche. Alle 9, il lavoro cessa. La massa di 16 mila lavoratori si riversa nei piazzali e nei refettori dove vengono tenuti 4 comizi. Gli oratori spiegano alla massa la ragione e il significato dello sciopero. Grande entusiasmo. Alle 10 tutti gli operai sono riuniti nel grande piazzale prospiciente gli uffici della direzione e impongono a Valletta di spiegarsi. Valletta afferma che le macchine non devono andare in Germania ma bensì nella galleria della Gardesana per essere al riparo dagli attacchi aerei. Gli operai ironizzano e interrompono violentemente il Valletta gridando che essi conoscono i tedeschi e sanno bene che questi da cinque anni mettono a sacco l'Europa. Alle 10,30 cortei di operai si dirigono verso i refettori dove si tengono ancora comizi. Motivo dominante: Valletta mente ed è complice dei tedeschi; le macchine non devono andare in Germania. Alle 13, la maestranza esce compatta dagli stabilimenti.

Lunedì 19 Giugno: lo sciopero continua compatto alla Mirafiori. Gli operai manifestano, ancora maggiore entusiasmo e decisione del primo giorno di sciopero. Le trattative della commissione operaia colla direzione proseguono. La direzione lascia intendere che se gli operai cedono sul terreno delle macchine potrebbero essere soddisfatte alcune rivendicazioni economiche come il pagamento in due tempi delle 192 ore, la concessione di 300 lire al mese come indennità di caro vita, l'anticipo di L. 1.500. La commissione operaia insiste sul fatto che il problema fondamentale da risolvere è quello delle macchine. Nel pomeriggio comizio generale dove un oratore riferisce sulle trattative in corso incitando gli operai alla lotta. Subito dopo la direzione convoca i capi officina, i capi squadra e i capi reparto in una riunione che si tiene nel salone degli uffici centrali. Gli operai declinano l'invito di inviare una loro rappresentanza.

Alla presenza di 120 persone Valletta ed un colonnello tedesco parlano. In sostanza i due compari dicono: Verranno fatte concessioni economiche a condizione che gli operai non oppongono resistenza e aiutino la direzione

tecnica a smontare e spedire le macchine. "Il colonnello teutone aggiunge: Alla Germania occorrono d'urgenza le macchine; il lavoro di smontaggio deve cominciare da domattina. Se gli operai si oppongono impiegherò la forza e farò venire gli operai della Todt". Il tedesco fa i conti senza l'oste.

Il manifesto della federazione comunista di Torino viene largamente diffuso. L'ordine di estendere lo sciopero è accettato con entusiasmo dai lavoratori torinesi. Sciopero compatto alla Riv, Lingotto, Ferriere Fiat, alla Rasetti, alla Cimaf alle Acciaierie Fiat, alla Incel Tedeschi, alla Ceat, alla Riv Giustina, Riv Scat, Riv Dubosch ecc. In alcuni stabilimenti gli operai escono, in altri rimangono all'interno delle officine. Alla Spa vi è stata una fermata di due ore. All'Aeronautica, alla Lancia e in altre officine la commissione operaia ha presentato rivendicazioni economiche e politiche alla direzione dell'azienda.

Martedì 20: Lo sciopero continua compatto alla Mirafiori. Nella mattinata vengono tenuti due comizi tra l'entusiasmo degli scioperanti. Alle 10,30 arrivano soldati tedeschi i quali procedono al disarmo dei carabinieri ed entrano nell'officina 17 sparando una serie di salve. Gli operai non perdono la calma ed a nulla valgono le esortazioni del direttore Genero e le minacce dei tedeschi. Essi si rifiutano di riprendere il lavoro e smontare le macchine.

Lo sciopero continua alla Riv, alla Lingotto, alle Ferriere Dora, alla Scaravella, alla Savigliano, alla Cimaf, alla Rasetti, alla Elli Zerboni, alla Bergognan, alla Lancia, alla Giustina, alla Scat, alla Dubosch, alla Viberti, alla Fiat, ai Grandi Motori, all'Aeronautica, ecc.

Mercoledì 21: Lo sciopero continua e si estende. È ormai generale. Il comando tedesco ordina la serrata. La minaccia di prendere gli operai per la fame non avrà nessun esito.

Questa ondata di scioperi è una nuova dimostrazione delle capacità combattive del proletariato torinese. È suo fermo proposito seguire la tattica dell'agitazione continuata, con fermate di lavoro, con scioperi, con manifestazioni e proteste. Il proletariato torinese sa che questa è la strada che lo porterà al grande sciopero generale insurrezionale dove, con l'azione simultanea e combinata dalle formazioni partigiane e dalle masse operaie, il tedesco sarà cacciato e i traditori fascisti saranno annientati.

Lottando contro la fame, contro il terrore, contro il saccheggio dei beni nazionali e contro le deportazioni forzate, gli operai torinesi intendono preparare le condizioni della vittoriosa insurrezione popolare armata.

È venuta l'ora dell'attacco generale, dell'insurrezione popolare, colpite il nemico, attaccatelo, abbandonate il lavoro scioperate, insorgete, costituite nuovi organi di potere popolare stringetevi attorno al Governo Democratico, Togliatti. Dal messaggio agli Italiani della zona occupata, dopo la liberazione di Roma.